

Economia - *Export manifatturiero, l'Italia corre più dei partner Ue: +1,9% annuo dal 2019 al 2026*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo il Centro Studi Confindustria il balzo è trainato dal riposizionamento verso prodotti di fascia più alta in 19 settori su 21. Restano, però, le ombre del divario energetico sui costi industriali e di una produzione ancora inferiore di quasi il 7% ai livelli pre-Covid.**

L'export manifatturiero italiano è cresciuto in media dell'1,9% annuo a prezzi costanti nel periodo compreso tra il 2019 e i primi sette mesi del 2026, staccando nettamente i principali partner dell'Unione Europea. È la fotografia scattata dal Rapporto Industria 2026 elaborato dal Centro Studi Confindustria, secondo cui nello stesso arco temporale la Spagna si è fermata a un incremento dell'1,3%, la Francia dello 0,3% e la Germania è rimasta bloccata in una sostanziale stagnazione. Più nel dettaglio, nella finestra compresa tra agosto 2025 e luglio 2026 le vendite oltreconfine della manifattura nazionale hanno messo a segno un balzo del 4,1% rispetto alla media del 2024, sostenute soprattutto dai guadagni di qualità e dal progressivo riposizionamento verso beni a maggiore valore aggiunto, un fenomeno che ha coinvolto ben 19 comparti manifatturieri su 21. L'analisi evidenzia, al contempo, una selezione della platea produttiva: tra il 2019 e il 2024 il numero delle imprese manifatturiere esportatrici si è ridotto del 5%, ma il valore medio esportato per singola azienda è salito del 20%. Sul fronte interno, dopo tre esercizi consecutivi in territorio negativo, l'attività delle fabbriche italiane ha finalmente agganciato la stabilizzazione nei primi nove mesi del 2026 con un marginale progresso dello 0,1%, pur rimanendo ancora quasi il 7% al di sotto della media del biennio 2018-2019. Il lieve segno positivo segue, infatti, le contrazioni accusate nel 2023 (-1,7%), nel 2024 (-4,2%) e nel 2025 (-0,7%), e cela al proprio interno andamenti settoriali fortemente disomogenei: mentre proseguono le difficoltà del sistema moda e della chimica, mostrano segnali di espansione la farmaceutica, il comparto degli altri mezzi di trasporto e le attività di riparazione e installazione di macchinari. A frenare la piena ripartenza del sistema produttivo restano tuttavia i costi energetici: nei primi dieci mesi del 2026 l'incidenza dell'energia sui costi complessivi di produzione è salita al 5,5%, con le aziende italiane caratterizzate dai consumi più bassi che nel primo semestre hanno pagato l'elettricità 0,30 euro per kWh, a fronte degli 0,23 euro della Germania e degli 0,21 euro della Francia.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026